



Presentazione del libro

Roma in movimento

Pontili per collegare territori sconnessi

di Lucina Caravaggi, Orazio Carpenzano

prefazione di Goffredo Buccini

postfazione di Alessandro Fuschiotto

Quodlibet

 Roma in movimento

 romainmovimento.diap@uniroma1.it

24 ottobre 2019, ore 15.30

Ex deposito Atac San Paolo

via Alessandro Severo 48, Roma

presentano il libro

Goffredo Buccini

Walter Tocci

ne discutono

Luca Montuori

assessore Urbanistica, Roma Capitale

Mauro Alessandri

assessore Lavori Pubblici e Tutela del Territorio,
Mobilità, Regione Lazio

Sara Venturoni

direttore Stazioni RFI

Francesco Rutelli

presidente ANICA

Claudio Delicato

scrittore

Leonardo Delogu

artista, fondatore DOM-

coordina il dibattito

Paolo Conti

a seguire avrà luogo un aperitivo

L'evento e i materiali informativi sono stati realizzati grazie a



VDP S.r.l.
Progettazione Integrata - Ambiente



Go-mobility
Studi di impatto sulla viabilità

Il libro *Roma in movimento* contiene i risultati di una ricerca universitaria dedicata ai territori *oltre GRA* dell'area metropolitana romana.

La ricerca, coordinata da Lucina Caravaggi e Orazio Carpenzano del DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma, mette a fuoco le nuove forme di prigionia e di esclusione connesse all'aumento del traffico automobilistico nelle vaste urbanizzazioni a cavallo e oltre il Grande Raccordo Anulare. I nuovi prigionieri urbani sono soprattutto i soggetti più fragili e privi di un mezzo di spostamento proprio, esclusi dalle opportunità che la città può offrire, in particolare anziani, malati cronici, donne, bambini e tutti coloro che non possono sostenere i costi di un'auto. Il titolo suona quindi come un *ossimoro irridente*, come afferma Goffredo Buccini nella prefazione al libro, perché la ricerca mette a fuoco le condizioni di *prigionia e l'impossibilità di evadere*.

Questa condizione è l'esito di una profonda modificazione genetica della città contemporanea, finora colta solo da pochi. Sono cambiati i modi di abitare e i nuovi insediamenti dipendono sempre più dallo spostamento su gomma. L'inquinamento atmosferico, il costo economico, la perdita di tempo e salute connessi a questi spostamenti stanno diventando insostenibili, alimentando pericolose tensioni sociali. All'oggi non sembrano esserci possibili alternative al potenziamento del trasporto pubblico su ferro, unica forma di spostamento in grado di opporsi alle auto riducendo le emissioni inquinanti e assicurando "tempi certi".

La questione più urgente da affrontare, se si vuole potenziare davvero il trasporto su ferro sia nella città consolidata che nella cintura metropolitana, è l'accessibilità alla rete stessa, attraverso connessioni dirette e sostenibili. Se infatti per raggiungere una stazione si è costretti a utilizzare l'auto privata i benefici dello spostamento su ferro si riducono drasticamente. Lo scambio tra sistemi di spostamento diversi dovrebbe assumere la configurazione di una rete diffusa, ramificata, capace di *drenare* gli insediamenti. In questo scenario le stazioni assumono un ruolo chiave, trasformandosi in attivatori e regolatori di un nuovo sistema di scambi multimodale e multidimensionale, più flessibile. Come sta accadendo in tante aree metropolitane d'Europa le connessioni pedonali e ciclabili sono parte integrante di questa rete, insieme alle navette elettriche o ad altri sistemi di micro-trasporto collettivo modulabili

La scelta dei *Pontili* nasce da queste riflessioni. I Pontili sono interpretati come dispositivi in grado di dare alcune risposte (certamente non tutte) ai problemi di collegamento. Ma non si tratta di un progetto di mobilità inteso settorialmente.

Si tratta in primo luogo di una visione strategica: un sistema continuo di percorrenze pedonali e ciclabili intese come nuova infrastrutturazione primaria di Roma (non residuale e spezzettata) che, insieme al GRAB - Grande raccordo anulare delle biciclette - potrebbe connettere le vaste aree metropolitane, grazie al potenziale straordinario di spazi verdi (in gran parte pubblici) di cui la nostra città dispone. A questo fine è necessario recuperare le fratture e superare gli ostacoli che impediscono in alcuni punti le percorrenze continue.

Si tratta poi di un progetto radicato nelle diversissime situazioni locali di Roma. I Pontili sono infatti immaginati come un filo rosso capace di ri-attivare le aree attraversate, dispositivi di rivitalizzazione ecologica e sociale di aree degradate e sottoutilizzate. Collegando direttamente le abitazioni con scuole, asili, centri commerciali e centri sportivi, i Pontili costituiscono l'occasione per far nascere nuove forme di socialità connesse alla pratica sportiva, all'agricoltura urbana e a nuove forme di turismo, diventando così matrici generative di possibili economie verdi, radicate e inclusive.

La presentazione del libro può costituire un'occasione per discutere i rapporti tra politiche pubbliche rivolte all'ambiente urbano e ai suoi gravi problemi sociali e coinvolgimento diretto della società civile avviando progetti collaborativi tra istituzioni scientifiche, amministrazioni e soggetti locali.

Come afferma Alessandro Fuschiotto nella post-fazione i Pontili propongono un metodo di lavoro originale, almeno per Roma, "che trova i suoi punti di forza nella condivisione esplicita delle scelte con i cittadini, nella progettazione multidisciplinare, nella capacità di uso e di lettura dei social network a partire dall'esperienza svolta a Corviale con il Laboratorio sperimentale di co-progettazione".